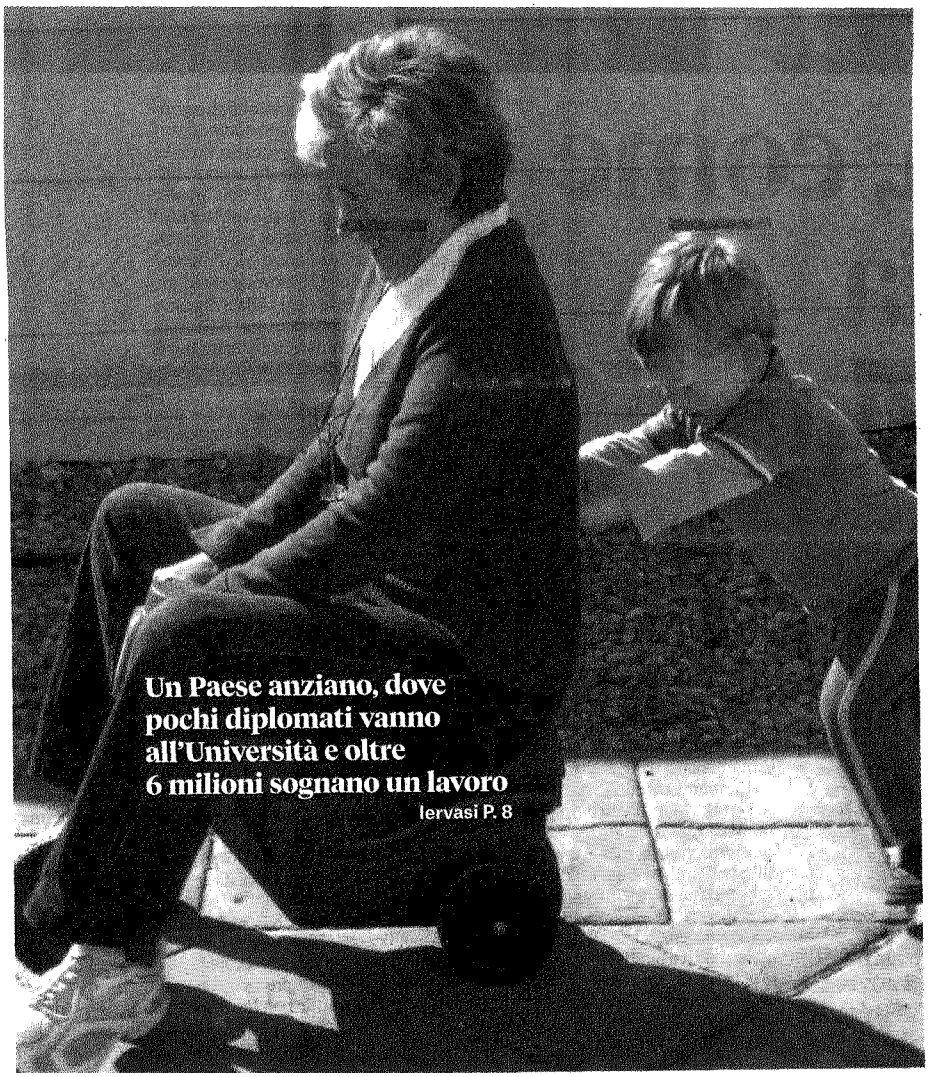
l'Unità

Data 30-12-2016
Pagina 1
Foglio 1 / 2

L'Istat fotografa l'Italia: andamento lento



Un Paese anziano, dove pochi diplomati vanno all'Università e oltre 6 milioni sognano un lavoro

Iervasi P. 8

L'Istat: il «sogno» del lavoro nell'Italia sempre più vecchia

● Un Paese di anziani, solo la Germania peggio. Famiglie sempre meno numerose e calano anche gli iscritti alle università

Meno figli e nozze in chiesa Aumentano i giovani che si fermano al diploma

Ma.Ier.

È un'Italia che invecchia, che resiste al rito del pranzo a casa (66,6%) e che si muove in automobile per andare al lavoro (68,9%). Ma per la prima volta da anni la nostra aspettativa di vita si accorcia: da 80,3 a 80,1 anni per gli uomini e da 85,0 a 84,7 per le donne.

La fotografia scattata dall'Istat nell'Annuario 2016 rivela anche che dopo 7 anni di aumenti consecutivi è in calo nel Paese la disoccupazione. Nel 2015 la stima del numero di disoccupati diminuisce in misura consistente, soprattutto nella seconda metà dell'anno, attestandosi a poco più di 3 milioni. Mentre per la prima volta è in crescita invece è il livello d'istruzione degli italiani, anche se poco meno della metà dei giovani dopo il diploma (49,1%) non prosegue gli studi all'università.

Istruzione

Il livello di istruzione della popolazione italiana si è costantemente innalzato nel corso del tempo. Nel 2015 oltre tre persone su 10 hanno una qualifica o diploma d'istruzione secondaria superiore (35,6%), valore stabile rispetto al 2014, mentre cresce dal 12,7 al 13,1% la percentuale di chi possiede un titolo universitario.

Il «sogno» del lavoro

«Sommando ai disoccupati le forze di la-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 30-12-2016
Pagina 1
Foglio 2 / 2

voro potenziali, ammontano a 6,5 milioni le persone che vorrebbero lavorare», sottolinea l'Istituto di indagine statistica, che riepiloga così la situazione sul mercato del lavoro nel 2015, spiegando che le forze di lavoro potenziali sono rappresentate da persone che non cercano un impegno ma sarebbero pronte ad accettarlo o che lo cercano ma non sono subito disponibili. Sono tutti quindi accomunati dal «sogno» di avere un lavoro.

Meno bimbi, un Paese di anziani

L'Italia è sempre di più un Paese di anziani. Ogni 100 giovani ci sono quasi 162 over 65. Guardando l'Europa, nel processo di invecchiamento della popolazione occupiamo il secondo posto dopo la Germania. Ed è la Liguria la regione con un indice di vecchiaia più alto (246,5 anziani ogni 100 giovani) mentre quella con il valore più basso è la Campania (117,3%), valori in aumento rispetto all'anno precedente. Del resto, rivela l'Annuario Istat 2016, facciamo sempre meno bambini: i nati del 2016 sono scesi sotto quota 500 mila, a 485.780 unità e ci si sposa sempre meno. Di conseguenza risultano in calo gli iscritti a scuola, proprio a causa del calo delle nascite.

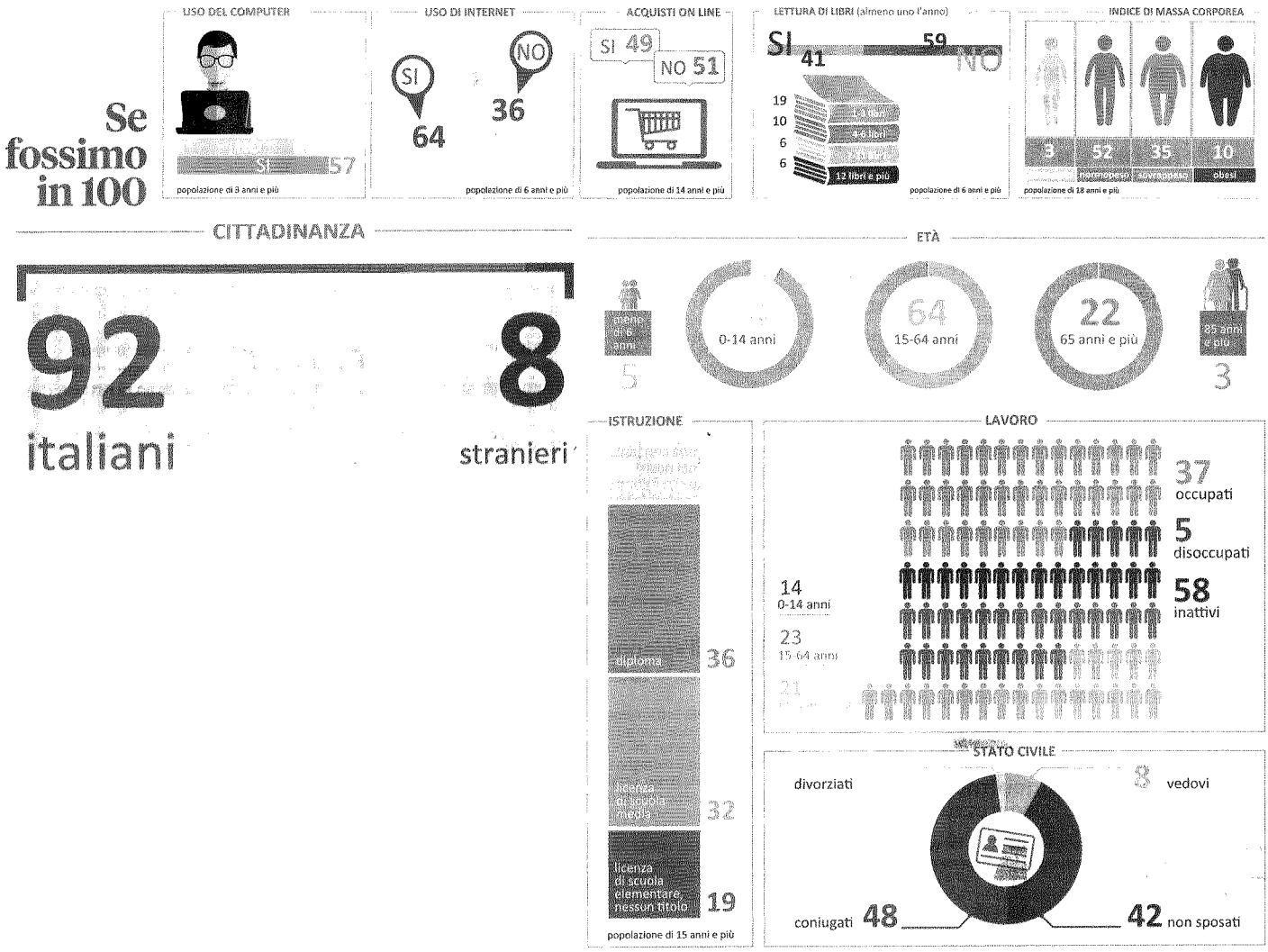
Scuola, studenti iscritti in meno

Nell'anno scolastico 2014/2015 sono stati iscritti 8.885.802 studenti nei vari corsi scolastici: 34.426 in meno rispetto al precedente anno. Un calo che riguarda le scuole dell'infanzia (-26.845), le primarie (-6.575) e le secondarie di primo grado (-22.037), mentre invece aumentano gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado (+21.031). La diminuzione, secondo l'Istat, è principalmente dovuta al calo demografico delle nuove generazioni, non sufficientemente compensato dalla crescente presenza nelle scuole italiane di alunni con cittadinanza straniera, che ammontano a 814.208 (9,2% degli iscritti). E sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri. Il tasso di scolarità si attesta ormai da qualche anno intorno al 100% per la scuola primaria e secondaria di primo grado, al 93,1% per quella di secondo grado.

Speranza di vita

Per la prima volta si riduce la speranza di vita degli italiani. La differenza tra nascite e morti è stata pari a -161.791 unità, il che ha comportato un calo della popolazione residente che a fine 2015 si attestava a quota 60.665.551 persone. Il numero dei morti nel 2015 è cresciuto (49.207 in più rispetto all'anno precedente). Dunque la speranza di vita - dopo anni di crescita costante - ha subito una battuta d'arresto.

Infografiche: fonte Istat



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.